

Al Maestro di S. Martino (seconda metà del XIII secolo), oggi identificato con Ugolino di Tedice, si ascrive dubitativamente una cospicua serie di opere che, pur riconnettendosi alla tradizione bizantina, elaborano una cultura innovativa, con un ruolo simile a quello svolto da Cimabue in Firenze. Tra queste segnaliamo la *pala d'altare raffigurante Sant'Anna con la Vergine, Bambino e Angeli* e la *Madonna in trono col Bambino e dodici Storie*, databile al sestosestimo decennio del XIII secolo e massimo capolavoro della pittura medievale pisana.

I CODICI MINIATI

Di rilevante importanza la sezione del Museo dedicata ai codici miniati, che conserva esemplari dal XII al XIV secolo, notevoli per la ricchezza delle illustrazioni: capitellera decorati a vivi colori e impreziositi dall'oro, a motivi vegetali o figurati, affiancati talvolta da elaborati fregi che incominciano la pagina con tralci e con immagini fantastiche. L'esemplare più antico è la Bibbia di grande formato proveniente dal Convento pisano di S. Vito, datata 1168, (e più nota come Bibbia di Calci) miniata dal pittore Adalberto o Alberto Volterrano, attivo anche a Pisa.

Per l'oreficeria si segnala la preziosa *croce-reliquiario in cristallo di rocca e miniature*, di fattura veneziana (secolo XIII/XIV), proveniente dalla chiesa di S. Nicola.

CORRIDOIO EST

Capitelli, gruppi reggileggio, architravi testimoniano la varietà delle tipologie scultoree e la presenza di culture diverse che si incrociano a Pisa e nelle chiese del contado tra XI e XIII secolo. Nel cantiere della cattedrale operano le maestranze di Rainaldo, Guglielmo e Biduino, che danno vita ad una molteplicità di tendenze formali, ispirate di volta in volta al mondo islamico, a quello provenzale, al critico confronto con l'antichità romana.

Caratteri islamici sono riconoscibili nelle tecniche esecutive della lastra erratica raffigurante un pappagallo policromo con tessere in paste vitree dorate.

Tra i pezzi esposti segnaliamo lo straordinario *Capitello con San Cristoforo e angeli*, produzione pisana della seconda metà del XII secolo, firmato "Magister Johannes". Una composizione estremamente ricca dal punto di vista iconografico-compositivo e nella quale gli episodi fanno centro sullo spigolo del capitello, costringendo lo spettatore ad operare una rotazione per la corretta comprensione delle storie.

LA PITTURA DELLA PRIMA METÀ DEL TRECENTO

Gli innesti di cultura fiorentina, portata da Cimabue, da Giotto, non ebbero grandi effetti sulla cultura pittorica pisana. Un risultato assai più importante sembrano averlo avuto i senesi presenti a Pisa almeno dagli inizi del secolo: Memmo di Filippuccio che eseguì un polittico per la Chiesa di San Francesco, del quale il museo conserva il pannello centrale con la *Madonna col Bambino* e Simone Martini (suo genero) che realizza per i coltissimi Domenicani di Santa Caterina, intorno al 1324 il grande polittico a fondo oro raffigurante la *Madonna col Bambino e Santi*. L'opera suddivisa in quarantatré scomparti, dalla sua collocazione privilegiata, sull'altare maggiore di Santa Caterina, costituì un punto di riferimento e uno stimolo di rinnovamento linguistico per tutto il Trecento.

Diretto seguace pisano di Simone è Giovanni di Nicola, anche se si mostrarono attenti alle sue novità anche il cosiddetto Maestro della Carità e soprattutto Francesco Traini, del quale possiamo ammirare il *dossale con San Domenico e storie della sua vita* (1344-45).

Questo Trittico del Traini, eseguito per la chiesa di Santa Caterina, è l'unica opera certa dell'artista ed è pertanto di importanza fondamentale per la ricostruzione dell'attività di colui che fu il maggior pittore pisano del secolo XIV, al quale sono attribuiti gli affreschi della Crocifissione nel Camposanto Monumentale, numerosi dipinti e opere miniate.

LA PITTURA DELLA SECONDA METÀ DEL TRECENTO

Il corso della pittura pisana a partire dal quarto-quinto decennio del secolo è segnato dalla presenza in città di maestranze provenienti dall'area fiorentina e dall'Italia Settentrionale.

In questo contesto si distinguono opere di grande raffinatezza figurativa quali: elementi di polittico, destinati ad un altare della Cattedrale, raffiguranti *S. Giovanni Battista, San Jacopo, S. Antonio Abate e la Madonna col Bambino* (fine sec. XIV) di Spinello Aretino, il *Polittico con Cristo in Pietà e Santi* (fine XIV secolo) di Cecco di Pietro da Pisa, la *Madonna degli Orafi* (seconda metà del sec. XIV) di Barnaba da Modena, pittore allora molto apprezzato.

